



Rassegna stampa 18-19-20 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

STA FUNZIONANDO L'INTERVENTO BCE

Secondo il Bollettino i prestiti a famiglie e imprese sono aumentati, per la prima volta da oltre tre anni rispettivamente dello 0,4% e dello 0,7%

L'Italia va, pil +0,7% con gli investimenti

Stime Bankitalia in aumento per il 2015

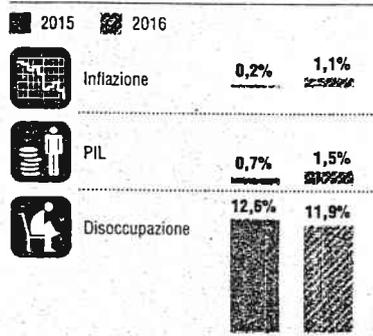
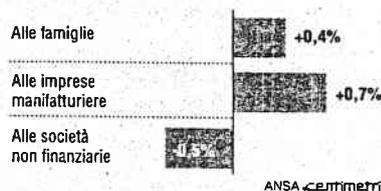
• La ripresa in Italia prosegue e nel secondo trimestre si è consolidata facendo prevedere per l'Italia un aumento del Pil dello 0,7% nel 2015 e dell'1,5% l'anno prossimo. La stima arriva da Bankitalia che alza così le attese per l'economia italiana, trainata da un ritorno degli investimenti, grazie alla buona performance del settore dei beni strumentali e in particolare dei mezzi di trasporto e all'avvio dell'Expo di Milano.

Sul fronte occupazione prosegue qualche incertezza, avverte Via Nazionale nell'ultimo Bollettino economico, e i senza lavoro dovrebbero scendere sotto il 12% (11,9%) solo nel 2016 anche se il positivo effetto degli sgravi contributivi introdotti con la legge di stabilità dovrebbe essere affiancato dall'applicazione piena del Jobs Act, il cui effetto non è ancora quantificabile e quindi non preso in considerazione dagli esperti di Palazzo Koch.

Bankitalia inserisce questo quadro «più roseo» in un contesto di mercati tornati alla calma dopo il pacchetto di riforme approvato dalla Grecia solo due giorni fa e che ha ridato il via al negoziato per il salvataggio di Atene a cui adesso, raccomanda la banca centrale italiana, servono politiche nazionali ed europee volte a sostenerne la crescita.

La crisi nell'estrema periferia dell'Eurozona, il rallentamento della Cina e la turbolenza dei suoi mercati finanziari potrebbero frenare la crescita mentre sul fronte del petrolio, anche a seguito dell'allentamento delle sanzioni all'Iran e alla sua produzione di greggio, non dovrebbero registrarsi mutamenti in negativo. Le stime di crescita per l'Italia, tuttavia, puntano soprattutto sul rafforzamento endogeno, nonostante un calo, anche se contenuto, dei consumi. In particolare il principale sostegno alla dinamica del prodotto è derivato dalla domanda nazionale, sospinta per 0,5 punti percentuali dall'attenuazione del decumulo di scorte.

La forte accelerazione degli investimenti, trainata appunto dai mezzi di trasporto e da una ripresa delle costruzioni, si è contrapposta alla variazione appena negativa dei consumi mentre il rafforzamento della domanda nazionale si è riflesso nel deciso rialzo delle importazioni. Nonostante il miglioramento in atto gli investimenti alla fine del 2016 rimarranno ancora, in rapporto al pil, comunque inferiori alla media storica, così come l'inflazione nel 2016 pur registrando un aumento sopra l'1%, si man-

Le stime di Bankitalia**PRESTITI - Dati 2015**

terrebbe su valori storicamente molto bassi.

Le misure della Bce sono ovviamente una componente non secondaria di questo andamento atteso e cominciano a farsi sentire anche sui prestiti in Italia. Secondo il Bollettino, infatti, i prestiti a famiglie e imprese industriali sono aumentati, per la prima volta da oltre tre anni rispettivamente dello 0,4% e dello 0,7%. Prosegue poi il calo del costo dei prestiti. Il Qe Bce rafforza inoltre "l'interesse per i titoli di portafoglio italiani da parte degli investitori non residenti" e questo ha fatto sì che "tra la fine dello scorso anno e il mese di aprile gli acquisti dall'estero sono ammontati a 76,1 miliardi, di cui 65,0 in titoli di debito pubblico, in larga parte con scadenze superiori a un anno".

Infine Bankitalia sottolinea come sulle proiezioni dell'economia continuano a pesare le sofferenze delle banche, per le quali le recenti misure del Governo potrebbero indurre un aumento del valore dei crediti deteriorati e agevolare la creazione di un mercato secondario in attesa che la discussione con le autorità europee porti al varo della cosiddetta bad bank.

12 PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2015

IL CONVEGNO

CONFRONTO SUL FUTURO

ALLOGGI INSUFFICIENTI

Da un questionario inviato a circa 10mila nuovi studenti emerge come per il 70% degli intervistati sia cruciale la carenza di strutture

IL PRESIDENTE DELLA CRUI

Paleari: per ogni 10mila dottorandi di ricerca all'anno, in Italia si liberino circa 1.000 posti da ricercatore

Atenei, dalla Puglia
pressing sul governo

Il rettore Uricchio: in 5 anni persi 19mila iscritti

LUCA BARILE

© BARI. Un'emorragia di studenti sta facendo sanguinare la Puglia. In cinque anni, quasi 19mila iscritti sono spariti dalle università della regione. Un buco nero di cervelli, potenziali professionalità e tasse di iscrizione che equivale alla popolazione di un piccolo comune italiano. Al netto della crisi economica, c'è un paradosso che il rettore dell'Università di Bari, **Antonio Uricchio**, ha messo ieri in evidenza nel corso di un convegno al Politecnico barese, sul futuro degli atenei statali del tacco d'Italia: su 18mila matricole provenienti dalle sei province, 6mila (dati Sole 24 Ore) vanno a fare la prima iscrizione fuori regione. Per contro, le uscite non vengono lontanamente compensate dalle entrate, né dal resto d'Italia né, tantomeno, dall'estero. «Eppure siamo la regione più felice d'Italia» ha fatto notare Uricchio citando il Corriere della Sera.

Come si rende un territorio attrattivo anche sul piano universitario? Che cosa offrire, in termini di preparazione, di prospettive e di servizi? Ai dibattiti hanno partecipato il sottosegretario all'Istruzione, la pugliese **Angela D'Onghia**; il presidente della Crui, la conferenza italiana dei rettori, **Stefano Paleari**; i rettori del Politecnico, Eu-



genio Di Sciasio in veste di organizzatore dell'iniziativa, i colleghi di **Foggia**, **Maurizio Ricci** e del Salento, **Vincenzo Zara**; il neo assessore all'Università **Sebastiano Leo**, intervenuto al posto del presidente, **Michele Emiliano**, alle prese con altri appuntamenti istituzionali. Ha moderato **Giuseppe De Tomaso**, direttore della Gazzetta del Mezzogiorno.

Uricchio ha citato i risultati di un questionario inviato a circa 10mila nuo-

vi studenti: «Il 70% segnala la carenza di strutture». Con 90mila iscritti l'anno scorso (erano 109mila nel 2009), la Puglia ha soltanto 1.600 posti letto in residenze pubbliche. Per cronica insufficienza di fondi, nonostante gli sforzi degli ultimi anni della Regione, uno studente su tre è idoneo, ma non assegnatario di alloggio. Serve, questo è stato il messaggio per la politica, l'aiuto delle città, che diventino universitarie e, se possibile, un ulteriore sforzo della Re-



CONVEGNO
L'intervento del presidente Crui **Stefano Paleari**. Sul palco anche il sottosegretario all'Istruzione **Angela D'Onghia** e l'assessore all'Università **Sebastiano Leo**, col moderatore **Giuseppe De Tomaso**, direttore della Gazzetta

[foto Luca Turì]



gione. Altro argomento gettonato è stata la ricerca, insieme ai finanziamenti, ridotti dal 2008 e le assunzioni, bloccate quasi totalmente. Non a caso, Paleari ha fatto notare come per ogni 10mila dottorandi di ricerca all'anno, in Italia si liberino circa 1.000 posti da ricercatore. Il rettore Di Sciascio ha evidenziato l'aumento della produttività dei ricercatori pugliesi, nel periodo 2010-2014, e l'importanza degli spin off accademici, imprese che nascono dalle esperienze

dei dipartimenti per tradursi in prodotti e servizi innovativi. E il Politecnico, con buoni ranking nazionali e internazionali in materia, ha potuto dire la sua. Il sottosegretario D'Onghia ha puntato l'attenzione sulla «ricerca che serve», riconoscendo il diritto ad un adeguato finanziamento pubblico per chi eccelle e di eventuali, ulteriori tagli per chi scarseggia. Per progettare il futuro delle università statali, è necessario non avere nostalgia del passato.

IL CASO LA UIL REPLICA: IN ALTRI TEMPI VENIVANO AIUTATI I PIÙ DEBOLI, ORA IL GOVERNO SOSTIENE LE IMPRESE

«Più facile produrre in Polonia che in Italia»

Squinzi (Confindustria) attacca burocrazia e sindacati

● "E' più facile produrre in Polonia che in Italia". Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, coglie l'occasione del Forum bilaterale con l'associazione delle imprese polacche per puntare il dito contro la burocrazia italiana, senza risparmiare, ancora una volta, un attacco ai sindacati.

"In Italia il problema non è il sindacato - afferma Squinzi in prima battuta -, ma la complicazione normativa-burocratica". Poi però puntualizza che anche "il sindacato ci mette del suo perché è un sindacato un pò di altri tempi". Non si fa attendere la replica di una delle tre principali sigle nazionali: "Magari! ? sostiene il leader della Uil, Carmelo Barbagallo -. Vorrebbe dire avere ancora le società di mutuo soccorso che aiutavano i più deboli rispetto ai più ricchi: oggi, invece, sono le imprese a ricevere il soccorso del Governo". Su questo fronte, l'Inps segnala un nuovo calo della cassa integrazione a giugno, con una flessione del 10,2% sul mese e del 3,3% sull'anno. Il ribasso dura ormai da mesi, complice il crollo costante della cassa in deroga, portando un calo delle ore au-



SQUINZI Ieri con Confindustria Polonia

torizzate nella prima metà dell'anno del 30,37%.

Quanto alle difficoltà di produrre in Italia, le affermazioni di Squinzi confermano che "il problema non era il Jobs Act", osserva Barbagallo. "Il punto è che in Italia fare impresa è un'impresa. Un patto tra Confindustria e parti sociali per contrastare questo andazzo farebbe davvero cambiare verso al nostro Paese".

Per quanto riguarda l'avvio in salita della stagione dei rinnovi contrattuali, il leader degli industriali, rimarca che la "sua"

Confindustria è "democratica, non abbiamo mai fatto imposizioni". Nei prossimi giorni ci saranno degli incontri con le associazioni di categoria "per definire indicazioni di comportamento con l'obiettivo di arrivare a una visione comune". Squinzi poi avalla la posizione di Federmecanica, che vuole un rinnovo del contratto nazionale delle tute blu senza un aumento di costi. "Rappresenta la fotografia della situazione. Lo stesso vale per altre categorie". Una presa di posizione che non sorprende la Uilm, determinata a sedersi al tavolo delle trattative con la richiesta di "un aumento medio salariale di 105 euro lordi in tre anni". Il bilaterale con la Polonia, dove l'Italia è il sesto investitore straniero con 9 miliardi di euro, è stato l'occasione per tornare anche su Fiat, presente a Varsavia in uno dei settori di punta per l'Italia. Per il Lingotto, uscito nel 2011 da viale dell'Astronomia, "le porte sono sempre aperte", rimarca Squinzi. "Non ho mai fatto pressioni per far rientrare Fca in Confindustria. Se poi succedesse, tanto meglio".

EDILIPartiti due pullman
un centinaio oggi
i lavoratori foggiani
nella Capitale

Sempre meno cantieri i sindacati in piazza

● Anche i sindacati foggiani degli edili di Cgil, Cisl e Uil saranno stamane a Roma per prendere parte alla manifestazione #oggiperdomani organizzata dalle segreterie nazionali delle organizzazioni di categoria. Un'iniziativa particolarmente avvertita in Capitanata dove il lavoro nell'edilizia continua a diminuire sempre più in un quadro di crisi ormai strutturale che nel settore va avanti almeno cinque anni. I numeri parlano chiaro: su 2265 cantieri edili censiti in provincia di Foggia, ne risultano 104 in meno rispetto al 2014. Ecco perché sindacati e lavoratori sono mobilitati in Capitanata e raggiungeranno la Capitale in numero considerevole: almeno due pullman già organizzati, ai quali si aggiungeranno «numerosi auto private». I segretari generali territoriali di Feneal, Filca e Fillea, Juri Galasso, Urbano Falcone, Giovanni Tarantella, auspicano la «massima partecipazione» alla manifestazione da

parte dei lavoratori di Capitanata ed il più ampio sostegno dalle Istituzioni locali.

«Ridurre l'età pensionabile. Più sicurezza sul lavoro. Basta lavoro nero e precario. Rilanciare gli investimenti in edilizia», questi i temi della manifestazione che punta a sollecitare un intervento diretto del governo.



COSTRUZIONI Una protesta

«Di fronte al perdurare della crisi che investe i settori delle costruzioni - denunciano i sindacati - e degli effetti devastanti che su di esso stanno avendo alcuni provvedimenti presi dagli ultimi governi, in particolar modo in materia previdenziale, Feneal, Filca e Fillea hanno deciso di dare continuità alle mobilitazioni già realizzate in questi ultimi anni sia a livello nazionale che territoriale. Da tempo, chiedono al Governo, attraverso una dettagliata piattaforma, di mettere iniziative efficaci per combattere la disoccupazione, l'aumento della illegalità nel settore e al tempo

stesso per invertire la rotta ad una preoccupante diminuzione delle protezioni sociali per i lavoratori addetti».

In materia di pensioni, i sindacati chiedono il «cambiamento della Legge Fornero in quanto le pensioni sono troppo basse e soprattutto arrivano troppo tardi. Gli edili in particolare, così come i lavoratori delle cave e altri impianti industriali, sono sottoposti a condizioni lavorative non compatibili con gli attuali limiti di età per il pensionamento. Feneal, Filca e Fillea chiedono di riconoscere flessibilità in uscita senza penalizzazioni per i settori del lavoro gravoso ed aumentare l'importo delle pensioni tutelando il lavoro discontinuo».

Per le organizzazioni sindacali, «la crisi non è finita ed i danni sono gravi su imprese e sistema produttivo. Servono investimenti e politiche industriali adeguate per la riconversione sostenibile dell'intero settore. Il volume degli investimenti pubblici è insufficiente oltre che lento». Inoltre, «l'abbassamento complessivo del quadro della legalità del settore si riflette drammaticamente sulle condizioni dei lavoratori in termini di regolarità e sicurezza».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2015

VIII

ATENE E RICERCA

IL PROGETTO PROEVA

UNIVERSITÀ E AZIENDE

Il prodotto innovativo messo a punto dall'Olearia Clemente e dai ricercatori universitari di Bari e Foggia

VASCHETTE MONOPORZIONE

Sarà venduto in confezioni da 25 grammi e subito pronto all'uso. Stesse qualità organolettiche anche dopo un anno

L'olio al peperoncino? Ora lo trovi surgelato

L'innovazione consentirà di risparmiare tempo e denaro

● Basilico, peperoncino, peperoncino e aglio: sono i tre sapori dell'olio d'oliva aromatizzato surgelato. Confezionato in vaschette da 20-25 grammi, monoporzione, è l'innovazione presentata ieri al dipartimento di Agraria, che consentirà di dare sapore a insalate, carne, pesce, bruschette, senza scongelare, oppure diventerà condimento per riso e pasta con un veloce riscaldamento. «L'olio sarà subito pronto», dice Antonello Clemente, l'imprenditore ideatore del nuovo prodotto, nato dalle olive della sua azienda, l'Olearia Clemente, capofila del progetto Proeva (produzione di oli extra-vergini di oliva aromatizzati surgelati) che vede insieme il dipartimento di Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università «Aldo Moro» di Bari, il dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente dell'Università di Foggia, il Dare (distretto tecnologico alimentare), con finanziamento della Regione.

Alla base del prodotto c'è l'impiego di tre oli extravergine di oliva monovarietali delle cultivar Coratina, Peranzana e Ogliarola, aromatizzati «per infusione» (cioè per contatto prolungato tra olio e agente aromatizzante) e per «gramolazione» (per contatto tra la pasta di olive e l'aromatizzante).

Gli oli sono stati confezionati subito dopo la preparazione, per conservarne gli aromi sprigionati nella frangitura, in vaschette di materiale polimerico trasparente, rapidamente surgelati ed analizzati nel corso della conservazione. Le verifiche condotte hanno già appurato che a distanza di 12 mesi la qualità dell'olio rimane ottima. Sull'attenzione ai tempi insiste anche Antonello Clemente, evidenziando quanto siano importanti. Proprio come conservazione e confezionamento, che alla Clemente (da 4 generazioni produce olio) avvengono sotto azoto, in ambienti freschi. L'idea delle vaschette monoporzione, spiega Clemente, è nata per ridurre i costi legati al packaging (si pensi alle bottiglie di vetro ed al trasporto) e per venire incontro alle esigenze delle famiglie, dei singles, dei ristoratori, insomma di una platea di consumatori variegata che vuole risparmiare denaro e tempo, ma è esigente in quanto a qualità degli alimenti. Dei vari step delle verifiche (dalle analisi per valutarne le caratteristiche chimiche a quelle sui composti volatili, fino alle analisi sensoriali) hanno parlato, dopo l'introduzione del direttore del dipartimento di Agraria, Agostino Sevi, il responsabile scientifico del progetto Tom-

maso Gomes (Università di Bari), Francesco Caponio (Università di Bari) e Antonietta Baiano (Università di Foggia), con il giornalista Giovanni Tamburrano. Le vaschette di olio aromatizzato surgelato dovrebbero arrivare quanto prima nel banco frigo di super ed ipermercati. *[a.lang.]*



FOGGIA Il prof. Agostino Sevi



FOGGIA Parte del pubblico



FOGGIA L'olio aromatizzato surgelato Foto Maizzi



FOGGIA Il tavolo dei relatori Foto Maizzi

X | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2015**MANFREDONIA** IL PRESIDENTE DELLA REGIONE HA CHIESTO SUBITO GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Dallo stabilimento non uscirà neanche un «bullone» l'azienda va solo rilanciata

Il governatore Emiliano cambia verso alla Sangalli

● **MANFREDONIA.** La novità dell'ennesimo tavolo predisposto presso il Ministero dello sviluppo economico per la vertenza dello stabilimento della Sangalli Vetro, è stata la presenza del governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano. Una presenza che si è fatta sentire e che in buona sostanza ha rilanciato una vertenza trascinata per mesi tra la delusione e l'amarezza di assistere alla cessazione di una attività che ha dato notevoli soddisfazioni alla proprietà, al territorio e ai lavoratori dipendenti. Il rischio reale è quello di perdere completamente il patrimonio di attività produttiva e di maestranze «dell'unico impianto del centro-sud del settore e vanto dell'operosità della nostra gente», ha tuonato Emiliano esplicitando chiaramente e facendo eco a sindacati e lavoratori, come «da quello stabilimento non uscirà un bullone».

La Regione Puglia con la presenza attiva del suo presidente Emiliano col qual erano gli assessori Loredana Capone delle attività produttive e Sebastiano Leo del lavoro, ha dunque avvocato alla sua competenza la vertenza di uno stabilimento che per attività produttiva e impegno lavorativo è tra i più in vista della regione. Una vertenza che non avrebbe ragione di essere se ci fosse stata una gestione più attenta e oculata dello stabilimento di Manfredonia, sostengono sin dal suo sorgere i sindacati, facendo cenno a talune

operazioni amministrative per tanti versi inspiegabili o quanto meno discutibili. Un aspetto non sfuggito ad Emiliano che ha annunciato di affidare alle strutture competenti della Regione il compito di verificare la liceità e la correttezza di talune operazioni.

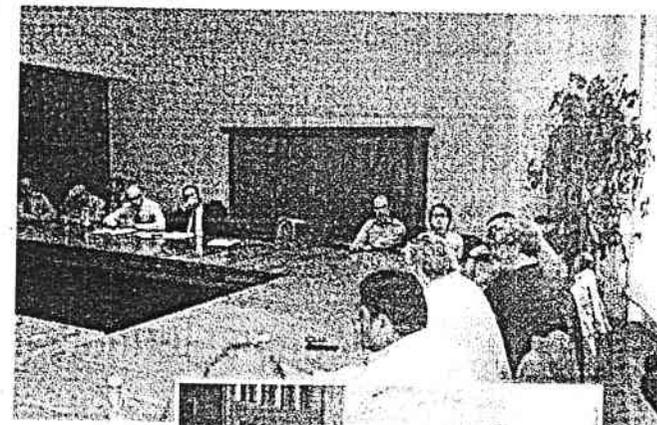
Ma al di là di queste schermaglie valse in ogni caso a mettere in chiaro posizioni e volontà, delle istituzioni pugliesi (erano presenti delegazioni dei Comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata) e dei sindacati nazionali e territoriali, da una parte e dall'altra il patron Giorgio Sangalli affiancato dal legale Massimo Zappalà. Il discorso si è pertanto spostato su un piano operativo volto a ricercare soluzioni praticabili per la ripresa dell'attività dello stabilimento di Manfredonia e, in attesa di quella soluzione, attivare gli ammortizzatori sociali spettanti ai lavoratori rimasti senza alcun reddito orsono sette mesi.

Obiettivo primo è quello di scongiurare che Sangalli possa mettere in vendita l'impianto a pezzi, il che significherebbe distruzione dello stabilimento con le sue produzioni specialistiche, perdita di preziosi posti di lavoro e dispersione di altri frammenti di economia del territorio. Su questo piano Emiliano, ma anche Zingariello, vicesindaco Manfredonia, Di Iasio, sindaco Monte Sant'Angelo, Principe, sindaco di Mattinata, i sindacati sono stati

decisi e perentori. Un dibattito serrato non privo di tensioni che alla fine, anche con l'apporto del rappresentante del governo, è valso ad aprire uno spiraglio.

«Bisogna cercare un nuovo imprenditore che acquisisca gli impianti», ha detto Emiliano al termine dell'incontro. «Occorre una azienda in grado di rilanciare l'attività. Gli spazi di mercato ci sono e autorizzano ad una pur prudente fiducia sostenuta dallo stesso governo che da parte sua ha avviato contatti per la ricerca di nuovi investitori», ha aggiunto Emiliano. Delle manifestazioni di interesse per lo stabilimento di Manfredonia sono state espresse da un gruppo turco-americano. Una eventuale trattativa è però e giustamente subordinata alla ripristinata chiarezza in tutta la questione. In questa prospettiva entra in gioco anche l'altro stabilimento Sangalli di Porto Nogaro anch'esso in forte difficoltà. Insomma è una situazione ingarbugliata nella quale c'è chi ha interesse a ciurlare nel manico. Per meditare ma soprattutto per operare, c'è tempo fino alla metà di settembre prossimo quando è stato fissato un nuovo appuntamento al MISE. Sarà quello decisivo? Intanto si battaglia sul fronte degli ammortizzatori sociali: si sta cercando di trovare la via perché quei duecento lavoratori e passa possano avere il supporto della cassa integrazione.

Michele Apollonio



ROMA
Alcuni
momenti della
riunione a
Roma ed il
governatore
Emiliano con
gli operai della
Sangalli



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 luglio 2015

FOGGIA PROVINCIA | XI

MONTE S. ANGELO DECISIONE DEL GOVERNO

Mafia, sciolto il consiglio comunale

Il sindaco Di Iasio: «Non siamo mai stati condizionati, ci tuteleremo»



● **MONTE SANT'ANGELO.** Il giorno della jella (venerdì 17) in tutti i sensi per la città dell'Arcangelo San Michele, patrimonio mondiale dell'Umanità dal giugno 2011. Su proposta del Ministro dell'Interno Angelino Alfano, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Monte Sant'Angelo, a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267: sono state accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Un danno di immagine dalle incalcolabili proporzioni, è come se fosse esplosa una bomba in centro storico o passato un tornado spazzando via tutto. Sono più o meno questi gli effetti provocati, ieri in città, dalla notizia. Il tutto aggravato dal triste quando deprecabile record conquistato: trattasi infatti - nella storia del Gargano e dell'intera Capitanata - del primo Comune a subire un provvedimento così clamoroso. Monte Sant'Angelo ne avrebbe fatto volentieri a meno.

Tutto si è consumato a Roma tra le 11,50 - quando si è riunito il consiglio dei ministri (numero 74) a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del presidente del Consiglio Matteo Renzi (segretario il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Claudio De Vincenti) - e

le 12,45, quando la seduta è terminata. In quei cinquantacinque minuti - tra i tanti argomenti - si è deciso il destino dell'assise montanara.

Una botta micidiale per un paese che appena quattro anni prima - giugno 2011 - festeggiava l'entrata del santuario di San Michele nel patrimonio mondiale dell'Unesco. Il sindaco allora era Andrea Ciliberti. Oggi il primo cittadino è Antonio Di Iasio, all'epoca assessore al bilancio. «Sono profondamente rammaricato per questa notizia», ha dichiarato ieri "a caldo" il primo cittadino. «Posso solo dire - ha aggiunto - che non siamo mai stati condizionati da nessuno e in questi 3 anni abbiamo sempre agito per il bene comune».

«Una pagina bruttissima per la nostra città», è invece dell'avviso Giovanni Vergura, capogruppo in Pd opposizione in assise «c'è la necessità di ripartire. Non possiamo piangerci addosso, ma dobbiamo reagire. E questo possiamo farlo se gli onesti si organizzano». Damiano Totaro, appena uscito dalla maggioranza vuole invece «conoscere la relazione e le motivazioni di questa clamorosa decisione».

«Lo scioglimento del Comune di Monte Sant'Angelo per infiltrazioni mafiose è un'ulteriore testimonianza dell'attenzione intransigente con cui il Governo segue le vicende

della Capitanata» è invece il commento del sottosegretario alle Riforme del Governo Renzi e parlamentare del Pd pugliese Ivan Scalfarotto.

Tutto prese piede - come si ricorderà - nel mese di settembre 2014 quando partirono le indagini (prefetto Luisa Latella) da parte della Commissione di accesso agli atti (su delega del Ministero dell'Interno) formata da Massimo Mariani viceprefetto vicario a Cosenza, il tenente nonché comandante dei Carabinieri a Manfredonia Ugo Chiosi ed il vicequestore Antonio D'Introno. L'indagine partiva sulla base di due esposti anonimi e informative di reato. La Commissione dopo i primi tre mesi ebbe una prima proroga a dicembre. Poi a marzo (dopo quindi sei mesi di indagini) stilò la relazione conclusiva e la inviò al Prefetto (Maria Tirone). Questi ne fece un'altra al Ministro dell'Interno previa consultazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato dal Procuratore della Repubblica competente per territorio e dal Procuratore Distrettuale antimafia competente per territorio. Contro il decreto presidenziale di scioglimento, ora il Comune può ricorrere al Tar e in appello al Consiglio di Stato. Qualcuno dei consiglieri comunali ci sta già pensando.

Francesco Trotta

MONTE S. ANGELO
In alto la sede del Comune ed in basso il sindaco Antonio Di Iasio



EDILIZIA FERMA

LAVORATORI (E SOLDI) AL PALO

PROTESTA IERI A ROMA

Ieri nella Capitale alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil anche un centinaio di lavoratori foggiani. «La crisi qui è forte»

INUTILIZZATI 500 MILIONI

Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil chiedono risposte agli enti di spesa, comuni e amministrazioni pubbliche: 500 milioni fermi

Ecco i cantieri da sbloccare il 27 via al tavolo in Prefettura

I sindacati: «Non basta costruire solo case, bisogna partire con le opere pubbliche già appaltate»

Tarantella: «Il confronto sull'alta capacità Cervaro-Bovino sarà un banco di prova»

MASSIMO LEVANTACI

● Ci sono i soldi, non il via libera ai lavori. Il ritornello è stato ascoltato anche ieri, durante la manifestazione di protesta dei sindacati edili tenuta a Roma con 1 segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil. A riprova che l'edilizia è il cuore dello sviluppo e che se non partono i cantieri la ripresa non può iniziare. Una protesta particolarmente avvertita in Capitanata che ha partecipato alla giornata con oltre un centinaio di lavoratori. I sindacati di categoria di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil chiedono risposte dagli enti di spesa foggiani, dai sindaci dei comuni ai presidenti e amministratori di enti pubblici. L'elenco delle cose da fare è abbastanza lungo, ci sono da spendere in provincia di Foggia non meno di 500 milioni per dare inizio, ma in alcuni casi anche completare, opere già appaltate.

Centinaia i lavoratori che aspettano da un momento all'altro una telefonata per essere richiamati sul luogo di lavoro che però non arriva mai. La prima risposta è attesa per il 27 luglio, quando in Prefettura si riuniranno Rfi, Regione e sindacati per la definizione della ripresa dei lavori lungo la linea ferroviaria dell'alta capacità Bari-Napoli, il cantiere interrotto è quello sulla Cervaro-Bovino, 80 milioni di euro fermi, oltre 250 lavoratori rimasti senza contratto. Rfi deve riaggiudicare i lavori, dopo l'uscita di scena dell'impresa Rabbiosi di Roma che ha comportato lo stop di un anno. Potrebbe essere la volta buona anche se i sindacati temono ancora lungaggini burocratiche: «Avremmo preferito che si arrivasse a quel tavolo già con l'aggiudicazione della gara - rileva Giovanni Tarantella, segretario della Fillea Cgil - così invece i lavoratori dovranno aspettare ancora qualche altra settimana perché il cantiere si sblocchi davvero. Siamo fiduciosi però e convinti che un'opera di vitale importanza per il territorio possa andare finalmente a compimento».

I sindacati insistono su un pacchetto di lavori pubblici da appaltare che non considera forse per la prima volta tra le priorità l'edilizia abitativa. «Dobbiamo convincerci che l'edilizia in Capitanata non è soltanto, o soprattutto, costruire nuove abitazioni. Di quelle ce n'è pure bisogno, mi riferisco in particolare agli alloggi popolari - replica il segretario della Fillea - ma per troppi anni il sistema ha ruotato intorno al concetto che costruire nuove case fosse la vera priorità dello

sviluppo locale. Oggi il mercato abitativo non risponde più come un tempo, dobbiamo mettere al centro le opere pubbliche da fare o da completare, ne abbiamo tante nella nostra provincia».

Con l'Ance (l'associazione costruttori), c'è intesa piena, assicura il sindacalista della Cgil. Anche l'Ance, del resto, ha presentato un elenco di «quaranta priorità» pieno zeppo di opere pubbliche. Figurano tra le priorità del sindacato i lavori per arginare il dissesto idrogeologico nei comuni del Subappennino, 140 milioni di fondi già stanziati; la ripresa del cantiere del reparto di Emergenza-Urgenza agli Ospedali riuniti, altri 55 milioni di euro in attesa di una variante al progetto che tarda ad arrivare. E poi c'è il capitolo scuole non ancora aperto sebbene l'estate sia co-

minciata da un pezzo: «Finora sono stati avviati solo piccoli interventi - dice Tarantella - ma il grosso dei lavori per 90 milioni già stanziati deve ancora partire». E infine il sistema trasporti: «Per la bretella da Candela all'area industriale e la tangenziale Est di San Severo non si è mosso ancora nulla. Qualcosa si sta facendo sulle strade del Subappennino dove gli interventi sono connessi al problema del dissesto idrogeologico. Abbiamo chiesto più volte anche il completamento Pedegarganica, l'eterna incompiuta della nostra provincia, mentre ci fa preoccupare il cantiere aperto sulla Zappone-Cerignola, lavori cominciati e interrotti, mentre su quella strada transitano migliaia di auto al giorno e il pericolo per la transitabilità è sempre in agguato».

4,84%

LAVORATORI IN MENO
Continua a diminuire il numero dei lavoratori nel settore secondo i dati della Cassa edile

104

NUOVO CANTIERI
E' il numero di cantieri perduti in Capitanata rispetto ad dati già in solferenza del 2014



EDILI A ROMA Sindacalisti foggiani ieri nella Capitale alla manifestazione «sblocca cantieri» promossa da Cgil, Cisl e Uil

II | FOGGIA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 20 luglio 2015

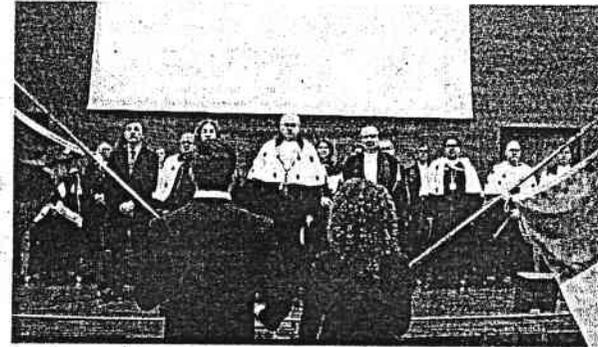
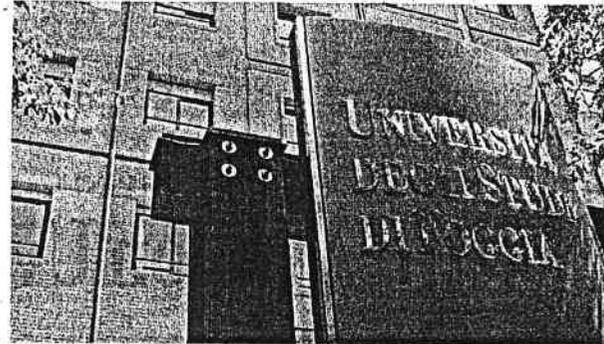
UNIVERSITÀ

LA RIPARTIZIONE DEL FFO

FORTE INCREMENTO IN UN ANNO
A Foggia arrivano risorse per complessivi 37.323.770 euro, con un forte incremento rispetto ai trasferimenti del 2014

I DATI DA MIGLIORARE
Il rettore: «Dobbiamo lavorare per le quote premiali relative all'internazionalizzazione e alla regolarità didattica degli studenti»

FOGGIA
Palazzo
Ateneo, sede
del rettorato
in via
Gramsci



FOGGIA La
cerimonia di
inaugurazione
dell'anno
accademico
svoltasi in
aprile
Foto Maizzi

Foggia riceve 318mila euro in più

Fondo ordinario, il Miur mette al sicuro il futuro immediato dell'Ateneo dauno

● L'Università di Foggia ancora una volta premiata dal ministero: ha ricevuto 318 mila euro in più per il Fondo di finanziamento ordinario. «Abbiamo incrementato la performance dell'anno scorso - dice il rettore Maurizio Ricci - continua il percorso di consolidamento dell'Università di Foggia anche se ci sono dati oggettivamente migliorabili: viaggeremo e lavoreremo su questo, intanto il dato positivo che arriva adesso dal Miur ci permette di programmare il futuro con serenità».

Il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca ha appena reso nota, come detto, la ripartizione fra le Università italiane del Fondo di finanziamento ordinario destinato agli Atenei statali e non. Questa prima tornata di attribuzioni del Ffo (la più im-

portante poiché include la "Quota base" e la cosiddetta "Quota premiale") era abbastanza temuta dalle Istituzioni accademiche. In considerazione dell'ultimo taglio di fondi approvato dal Governo, 250 milioni di euro quest'anno e 500 milioni previsti per l'anno prossimo.

A Foggia è andata bene: il Miur le ha destinato un Ffo di 37.323.770 euro, con un incremento che, per la precisione, è di 318.866 euro rispetto alle risorse del 2014. Decreto di assegnazione e relative cifre indicate, al momento, non tengono conto di alcune voci accessorie, fra cui "Tirocini" e "Alta formazione", che nel caso dell'Università di Foggia potrebbero lasciare la situazione pressoché invariata o addirittura migliorarla.

L'incremento è, come detto,



FOGGIA Il
rettore
dell'Università,
Maurizio
Ricci

consistente, a fronte della decurtazione subita da altri atenei, anche pugliesi.

«Nonostante i consistenti tagli del Miur - riflette il prof. Ricci - abbiamo incrementato

la performance dell'anno scorso, un dato che certamente ci gratifica e che ripaga dei sacrifici che abbiamo sostenuto suddividendoli tra personale docente e tecnico-amministra-

tivo. Continua il percorso di crescita e consolidamento dell'Università di Foggia, anche se ci sono dati oggettivamente migliorabili come ad esempio le quote premiali relative all'internazionalizzazione e alla regolarità didattica degli studenti, ma le risposte che stiamo ottenendo sono già molto incoraggianti, come nel caso dell'internazionalizzazione dei nostri studenti che ha subito un deciso incremento nell'ultimo anno. Intanto, sapere che i fondi a disposizione non subiranno tagli ci consente innanzi tutto di consolidare il nostro orizzonte programmatico e al tempo stesso di intraprendere energicamente tutte le azioni per migliorare l'assegnazione che il Ministero ci riserva».

«Il Ffo è un elemento evidentemente essenziale, così co-

me per gli altri, anche se non soprattutto per un Ateneo giovane come il nostro - conclude il rettore Ricci - ragione per cui, alla luce di questo ennesimo risultato positivo, il mio ringraziamento va alle scelte oculate assunte dai prorettori prof. Milena Sinigaglia e Giovanni Cipriani, dai direttori di dipartimento, dai componenti degli organi accademici (innanzi tutto il Consiglio di Amministrazione, nonché il Senato Accademico), quindi dal delegato alle Politiche di bilancio Mauro Romano e da tutti gli altri delegati, come dal direttore generale dell'Università Costantino Quartucci e da tutto il personale docente e tecnico-amministrativo che concorre, ogni giorno, al consolidamento di una realtà accademica giovane ma molto ambiziosa come questa».

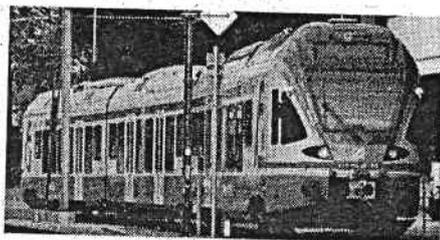
IL FATTO

L'azienda di trasporti ha avuto il coraggio di investire nel vettore treno come mezzo di trasporto valido

Ripartite le corse notturne lungo il Gargano

La crisi non abbatte *Ferrovie del Gargano*

La congiuntura economica mette a dura prova diverse aziende, meno una: Ferrovie del Gargano che proprio in questo momento di crisi, ha avuto il coraggio di investire e credere nel vettore treno, come mezzo di trasporto valido e proiettato in una dimensione in continua evoluzione. D'estate, invece, la stessa soluzione, ma notturna, che collega tutto il Gargano con tariffa agevolata, è stata un crescendo. Famiglie, ragazzi non patentati, e giovani, si spostano nelle ore notturne per partecipare ai diversi eventi culturali lungo il promontorio. In esclusiva a *l'Attacco*, l'ing. Daniele Giammetta, direttore d'esercizio dei servizi ferroviari: "Il treno-tram notturno, resta un servizio che stiamo attenzionando in modo particolare da quan-



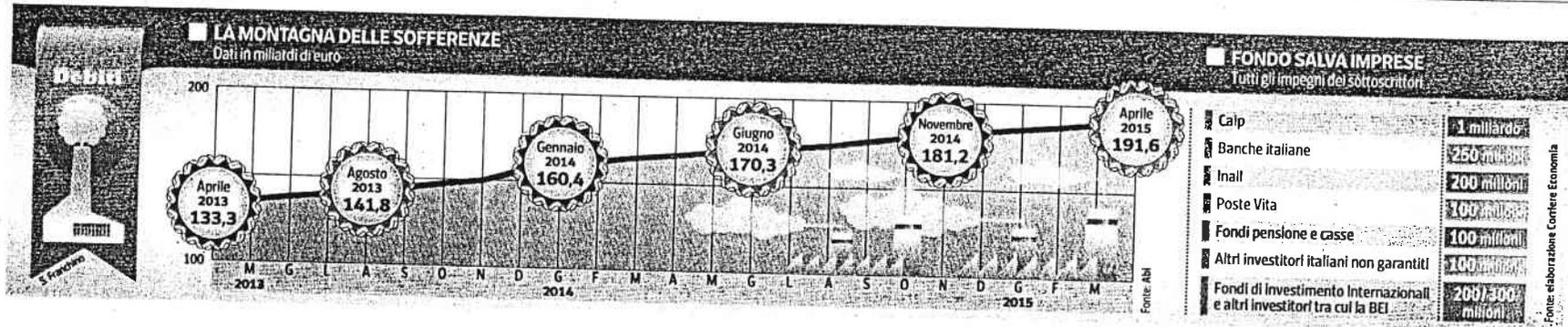
Famiglie ragazzi e non patentati si potranno spostare nelle ore notturne

do è nato. Tra gli aspetti, la tariffa agevolata notturna visto che siamo in estate e noi siamo una ferrovia turistica, per così dire, e la Regione deve favorire questa nostra vocazione. A Bari porteremo questi aspetti, compreso una bigliettazione più elastica, che agevoli il movimento. Inoltre, stiamo aspettando anche il biglietto unico". Il prime price di lancio, è stato 0.50 euro e davvero era conveniente. Ora il prezzo del biglietto notturno è 1 euro: "Stiamo prepa-

rando un dossier per i dirigenti regionali, che dovrebbe permettere l'uso di una tariffa dinamica e vantaggiosa, che scoraggi l'uso dell'auto di notte, e rivolta ai giovani. Ad esempio, legare la tariffa ad eventi importanti come il Carpino Folk Festival, od agli altri. Un piccolo problema, però, che non ci consente di creare un pacchetto 'ad hoc', è la sovrapposizione degli eventi". Le discoteche, i giovani, le auto, gli incidenti stradali: il treno potrebbe far dormi-

re sonni tranquilli a tutti, ma gli orari del treno-tram, dovrebbero essere calibrati sulla questione. Ferrovie del Gargano ha idee innovative: "Qualcuno deve capire che devono mutare le condizioni per il trasporto pubblico - conclude Giammetta - Sipensa ad una tariffa che comprenda il treno, l'ombrellone e, magari, il giornale. Le tariffe vanno studiate e rese flessibili. Però, ripeto, resta determinate anche poter avere il biglietto unico che possa essere usato su ogni vettore della nostra zona. Inoltre - conclude il dirigente - noi siamo molto aperti ai suggerimenti ed ai ragionamenti che possano sempre più agevolare l'utenza. Stiamo preparando, in modo sperimentale, entro fine mese, il 'treno degustazione' ed il 'treno musicale'.

Dossier italiani



Fondi in arrivo le manifestazioni di interesse del private equity e dei grandi investitori

Salva imprese La Bei prenota un ruolo per rilanciare le aziende

Tra i soci con un contributo di 50 milioni. Obiettivo, aiutare le Pmi

DI DANIELA POLIZZI

Il primo round di presentazioni è già partito. Da una parte il neo presidente della Cassa depositi e prestiti, Claudio Costamagna, dall'altra Andrea Guerra, nelle vesti di consulente del premier Matteo Renzi. Qui nelle vesti di promotore del fondo Salva imprese, il nuovo veicolo di turnaround — come preferisce definirlo la squadra che lavora al progetto — a base pubblica e privata, nato per ristrutturare e consolidare le aziende strategiche in crisi di

liquidità. E farle ripartire. Tutto è pronto sul tavolo di Guerra e della squadra di esperti: i tecnici del ministero dello Sviluppo economico e del Tesoro oltretutto degli advisor della Vitale & Co. Ma il passaggio con la Cdp (e i suoi nuovi vertici) è indispensabile. Innanzitutto per il suo ruolo di «anchor investor», il sottoscrittore-promotore che nell'iniziativa inietterà fino a un miliardo. Con Cassa depositi si dovranno definire due capitoli chiave: governance e garanzie.

Dalla prima e dal calco che le verrà dato dipenderà l'ade-

sione dei cosiddetti investitori non garantiti. Investitori finanziari, fondi di private equity, specializzati nel debito e turnaround, fondi sovrani (dai quali è atteso un impegno tra 200 e 300 milioni) più banche e altri privati in attesa delle scelte. Dall'individuazione del management con la nomina del board, alla definizione delle regole di investimento che dovranno seguire precisi binari di stampo privato. Poi si potrà partire.

Dal Granducato

Intanto la squadra al lavoro raccoglie manifestazioni di

interesse. L'ultima novità viene dal Lussemburgo. Per la precisione dalla Banca europea per gli investimenti presieduta da Werner Hoyer. La Bei ha già fatto sapere di essere interessata a sottoscrivere circa 50 milioni della dotazione. Una mossa significativa. Per più ragioni. Primo, la Bei si sarebbe la prima istituzione internazionale di matrice europea a investire nella Società per azioni dedicata al turnaround, prima esperienza assoluta in ambito comunitario. Un esempio — secondo fonti della Commissione europea — che, se funzio-



Europa
Jean-Claude Juncker

nerà come modello, si potrebbe anche replicare nel resto dei Paesi dell'Ue. La Bei non interverrebbe direttamente nel fondo. Il braccio degli investimenti sarebbe piuttosto il Fei, quel Fondo europeo per gli investimenti di cui la stessa Bei è il principale azionista.

In pratica l'intervento potrebbe avvenire anche attraverso quel «piano Juncker» in gestazione da tempo per rilanciare le economie dei singoli Paesi e le cui fondamenta sono state gettate la prima settimana di luglio. Partirà a settembre con una dotazione

di 21 miliardi (di cui 16 miliardi dal bilancio Ue e 5 dalla stessa Bei), con un potenziale effetto leva pari a 15 volte fino al 2017. Quindi con un impatto teorico di 315 miliardi.

Focus Pmi

I 50 milioni che verrebbero destinati al Salva-imprese dalla Banca europea attraverso il Fei avrebbero un focus specifico: quello di fornire sostegno alle piccole e medie imprese bisognose di liquidità ma con i fondamentali. In linea con l'approccio strategico degli interventi del Fondo europeo. Si arricchisce così del gradimento della Commissione europea sotto le insegne della presidenza di Jean-Claude Juncker.

Ma il carnet è promettente. C'è l'impegno di partenza di Cdp. E su dossier si è affacciata Poste Vita il cui amministratore delegato Maria Bianca Farina non ha specificato l'impegno che comunque dovrebbe arrivare a 100 milioni. L'Inail ha manifestato interesse per un gettone fino a 200 milioni. Mentre fondi pensione e casse di previden-

za, tra cui l'Enpam dei medici, potrebbero versare altri 100 milioni. Come dire che i primi a farsi avanti sono — in larga parte — gli investitori garantiti. Quelli che accederanno a una «tutela» sull'80% del capitale investito. E poiché la garanzia dello Stato è onerosa (peraltro ancora tutta da definire), questa categoria di soci avrà un rendimento più stabile ma più basso. Gli investitori istituzionali non avranno garanzie ma rendimenti più elevati.

Poi ci sono le banche italiane — una decina — cui sarebbe stato richiesto un commitment tra 200 e 250 milioni. La «chiamata» politica è arrivata alle grandi banche, Intesa Sanpaolo e Unicredit per prime, per le quali si ipotizza un intervento di 50 milioni a testa. Con la seconda che starebbe valutando l'impegno, in attesa di avere chiarezza su governance (rigorosamente privalistica), modalità e numero degli interventi del Salva imprese, nonché dei rendimenti a fronte degli investimenti.

Conti pubblici

I DEBITI IN ATTESA

Imprese, crediti Pa per 4 miliardi

A oggi sbloccati solo 725 milioni - Tempi più lunghi per la tranche da 2,8 miliardi

PAGINA A CURA DI
Valeria Uva

La notizia positiva è che proprio in questi giorni stanno finalmente arrivando nelle casse delle imprese oltre 700 milioni di pagamenti in arretrato da parte di Comuni e Province. La notizia negativa è che ancora oggi, a distanza di oltre due anni dal varo dell'operazione sblocca-debiti, i crediti incagliati presso la pubblica amministrazione sono tantissimi: sfiorano i 900 milioni quelli più vecchi. A questa cifra il Governo ha preventivato di aggiungere altri 2,850 miliardi grazie al decreto enti locali varato a fine giugno con l'intenzione di chiudere (si spera definitivamente) questa brutta pagina. In tutto quindi quasi 4 miliardi (3,728 per l'esattezza) sono le stime degli arretrati da pagare (sui 36,5 saldati fino a gennaio).

Partiamo dai soldi appena sbloccati: 726 milioni di euro per Comuni e Province, «liberati» grazie al Patto verticale in-

centivato. Il calcolo arriva dall'ufficio studi dell'Ance (associazione costruttori) che ha analizzato tutte le 18 delibere regionali, varate a maggio scorso, con i fondi sbloccati. Comune per Comune. È il solito paradosso del Patto di stabilità: i 726 milioni erano tutti in cassa, ma non potevano essere saldati ai creditori per via, appunto, dei vincoli del Patto. Ora invece sono spendibili senza incorrere in sanzioni e vanno a sanare i debiti maturati prima del 30 giugno 2014.

Il meccanismo utilizzato per allentare i cordoni della borsa è stato ancora una volta quello del Patto verticale incentivato. In pratica ogni Regione (tranne Val d'Aosta e Trentino Alto Adige che hanno un diverso meccanismo) ha ceduto ai propri enti locali i cosiddetti spazi di Patto (ovvero la possibilità di spendere). A spingerle un incentivo concreto molto «pesante»: gli spazi ceduti tornano indietro alle Regioni per l'83%

come moneta sonante, sotto forma di contributo statale (peraltro a compensazione di altri tagli ai trasferimenti). A disposizione quest'anno c'erano, in tutto 1,2 miliardi di euro, come stabilito dalla legge di stabilità. Gli enti ne hanno «prenotato» 873 milioni, ma ne hanno ricevuti soltanto 722. Questo per via di alcune rigidità nel meccanismo: i fondi potevano andare per il 75% ai Comuni e per il resto alle Province, senza compensazioni tra l'uno e l'altra. E questo ha fatto sì che per alcuni la somma a disposizione fosse insufficiente e per altri eccessiva. Un paletto ora saltato con il decreto legge enti locali.

Ma il vero problema è che in cinque Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) la «domanda» ha superato di gran lunga l'«offerta». Ad esempio in Campania i Comuni avevano in cassa 194 milioni, quasi il doppio dei 108 effettivamente liberabili.

La situazione

Enti locali in arretrato per 873 milioni accolto oltre l'80% delle richieste

La ripartizione

A sorpresa, gli enti con disponibilità bloccate si trovano soprattutto al Centro-Sud (si veda la cartina). Il 48% degli enti del Sud ha fatto richiesta; a questi si aggiungono il 47% del Centro. Il problema degli arretrati tocca «solo» il 23% delle amministrazioni del Nord. L'Ance ha contato ben 2.100 enti locali che hanno presentato richiesta di allentamento del Patto. «Il 35% - si legge nello studio - ha dichiarato di avere ancora debiti maturati più di 10 mesi fa bloccati».

I debiti residui

A dimostrazione che il problema dell'arretrato non è affatto concluso ci sono anche le richieste monitorate da alcune Regioni per la seconda fase, ovvero per i debiti accumulati fino a dicembre 2014 e nel 2015. L'esempio più clamoroso è quello della Sardegna dove sono fermi 619 milioni, 32 volte la somma effettivamente liberabile. In Emilia

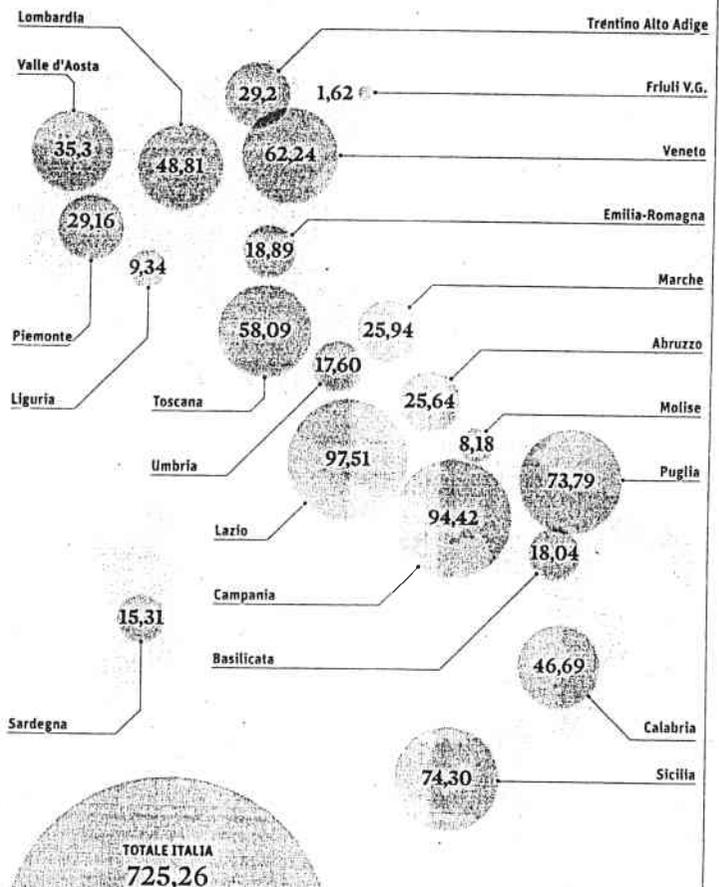
La nuova dote

Il Governo ha stanziato altri 2,8 miliardi e punta a chiudere la procedura di infrazione

Gli assegni già pronti

RISORSE SBLOCCATE DAL PATTO VERTICALE CON LE DELIBERE REGIONALI

Importi concessi agli enti locali (in milioni di euro)



Fonte: Ance

125 milioni

sono le tonnellate di emissioni di CO₂ evitate negli ultimi 15 anni grazie al riciclo degli imballaggi.

37.000

sono gli addetti al comparto del riciclo dei rifiuti di imballaggio.

350 miliardi

sono i kWh risparmiati in 15 anni grazie al riciclo degli imballaggi.